



L'impatto della mobilità territoriale delle persone sulle aree turistiche: il caso della mobilità turistico-residenziale

Tullio Romita

Centro Ricerche e Studi sul Turismo (CReST).
Università della Calabria (Italia)
tullio.romita@unical.it

Antonella Perri

Centro Ricerche e Studi sul Turismo (CReST).
Università della Calabria (Italia)
antonellaperri@unical.it

Recibido: 09-10-2015
Aceptado: 27-11-2015

Key words: mobility; tourism; residential; second-home; impacts; carrying capacity; sustainable.

ABSTRACT

The estimates made by the UNWTO, until now all essentially respected, say that in the next decade tourist mobility and global reach will exceed the sum of one and a half billion passengers. In this perspective, it stands as a priority the issue of sustainable development of tourism, namely the control of the impacts of tourism mobility on the environment and society, and the practical application of the principles of sustainability to the daily lives of people and land management. The impression is that you are in front of a "global challenge", to which you must respond by recruiting models of balanced development and shared not only locally on a global level. However, there isn't only this problem: the estimates do not include international tourist mobility fully, since the phenomenon is little known to the official statistics, tourist and residential mobility, meaning the movement of tourists staying in private homes to holiday use. Yet in Italy, as in many other parts of the world, the residential tourism (or of private homes is a social phenomenon very relevant, that the conventional tourism organized mass has in common only the roots. This paper, using a part of the countless research activities carried out in the last ten years on the mobility residential tourist from Centre for

Research and Studies on Tourism of the University of Calabria, wants to emphasize the positive and negative impacts of this type of tourist mobility, in a situation of great spread of the phenomenon, and in an Italian area among the least developed in the country.

Palabras clave: movilidad; turismo; residencial; segunda casa; impactos; capacidad de carga; sustentable.

RESUMEN

Las estimaciones de la OMT, hasta ahora respetado todos esencialmente, dicen que en la próxima década la movilidad turística y el alcance global excederá la suma de un mil quinientos millones de pasajeros. En esta perspectiva, se destaca como prioridad la cuestión del desarrollo sostenible del turismo, a saber, el control de los impactos de la movilidad del turismo sobre el medio ambiente y la sociedad, y la aplicación práctica de los principios de la sostenibilidad de la vida cotidiana de las personas y la gestión del suelo. La impresión es que usted está frente a un "desafío global", a la que debe responder por los modelos de reclutamiento de un desarrollo equilibrado y compartido, no sólo a nivel local a nivel global. Sin embargo, este problema si hay otra: las estimaciones no incluyen la movilidad turística internacional totalmente, ya que el fenómeno es poco conocido a la estadística oficial, turístico y movilidad

residencial, es decir, el movimiento de turistas que se hospedan en casas particulares a el uso de vacaciones. Sin embargo, en Italia, como en muchas otras partes del mundo, el turismo residencial (o de viviendas particulares es un fenómeno social muy relevante, que la masa turismo organizado convencional tiene en común sólo las raíces. Este papel, utilizando una parte de las innumerables actividades de

investigación llevadas a cabo en los últimos diez años en la movilidad residencial turístico del Centro de Investigación y Estudios en Turismo de la Universidad de Calabria, quiere hacer hincapié en los efectos positivos y negativos de esta tipo de movilidad turística, en una situación de gran envergadura del fenómeno, y en una zona italiana entre los menos desarrollados en el país.

1. LE MOBILITÀ TERRITORIALI

La mobilità territoriale (o territoriale) è una caratteristica distintiva della società in cui viviamo, un fenomeno che ha particolarmente segnato la modernità, ma che con la postmodernità ha assunto caratteri e dimensioni decisamente significativi.

In termini meno generali, pensando alle motivazioni che nella società contemporanea spingono la crescita della mobilità territoriale, possiamo immaginarle suddivise in almeno tre ampi gruppi:

- la mobilità territoriale può essere una risposta alle esigenze di crescita sociale e culturale, degli individui e/o delle famiglie, partecipando ad eventi e riti collettivi, assumendo nuovi e condivisi stili di vita, aderendo alla costruzione di contesti di vita adeguati alle aspettative del proprio ruolo sociale, ecc.;

- la mobilità territoriale può essere una risposta alle spinte del mercato del lavoro e del mercato dei beni e servizi, ritenuta dalle persone utile oltre che per l'innalzamento della propria qualità della vita anche per la crescita della società nel suo complesso;

- la mobilità territoriale può essere una risposta agli ancora oggi presenti scompensi demografici, economici, sociali e politici fra le varie parti del mondo e fra varie aree all'interno di uno stesso paese: tale parte di mobilità territoriale è in continuo incremento e vede troppo spesso coinvolte le persone più disagiate del globo.

In effetti, oltre alla quantità di viaggiatori, oggi, più che nel passato, colpiscono la facilità, la rapidità e le diverse modalità con cui le persone comunicano fra loro e si "muovono" continuamente nello spazio. Tale situazione, oltre ad avere attirato l'attenzione dei decisori politici, di quelli economici e della stessa opinione pubblica mondiale, è stata e continua ad essere oggetto di interesse degli scienziati sociali (sociologi, antropologi, geografi, economisti, ecc.), che sono giunti a proporre il paradigma della mobilità (*new mobility paradigm*) quale chiave di lettura della società contemporanea (Sheller e Urry, 2006).

Secondo alcuni studiosi, la cultura globale che oggi impregna tutti i settori della società, è proprio il risultato delle continue trasformazioni generate da una forma specifica di mobilità, quella territoriale (nella forma prevalente di mobilità turistica), e che segnerà i cambiamenti anche della società del prossimo futuro. In quest'ottica, il "viaggio" rappresenta il fattore centrale nella spinta al cambiamento della società, della storia umana e della cultura, una forza che trasforma le personalità individuali, le mentalità, i rapporti sociali.

Il risultato del viaggiare, è che tutto il mondo è stato visitato e colonizzato, e sembra quasi che non vi siano più mete sconosciute. In realtà, il viaggio come scoperta rinasce continuamente inventando nuove mete e inaspettate forme di viaggio.

Se pure il viaggiatore volontario è quello che maggiormente caratterizza la società in cui attualmente viviamo ed è quello più diffusamente presente, accanto a questa tipologia vi è anche quella, parimenti importante, dei viaggiatori involontari, dove la "... partenza è forzata, e non è compiuta per motivazioni personali del viaggiatore, ma provocata dalla forza, dalla necessità, dal

mutamento o dal disastro, dal crimine o dalla violazione di una norma" (Leed, 1991; ed. it. 2007: 48).

Viaggiatori "non volontari" sono, ad esempio, gli oltre 200 milioni di persone che, secondo l'Organizzazione Mondiale delle Migrazioni (OIM), vivono oggi al di fuori del proprio Paese d'origine¹. Oltre a questi, e nonostante diversi problemi di censimento e valutazione, sono significativi anche i dati resi disponibili dall'Unione Europea², sulle migrazioni internazionali, sugli stock di popolazione di cittadini UE e di stranieri e sulle acquisizioni di cittadinanza³. Secondo questi dati, nel 2010, i flussi migratori verso l'UE-27 e fra gli stessi Stati membri dell'Unione Europea sono stati superiori ai tre milioni di persone (cfr. tab. 1), e sono in chiara maggioranza le nazioni dell'UE che hanno totalizzato più immigrati che emigrati. Il numero totale di stranieri dimoranti nel territorio di uno Stato membro dell'UE alla fine del 2010 era di 33,3 milioni di persone, pari al 6,6 % della popolazione dell'UE-27 (cfr. tab. 2).

Alla tipologia di viaggiatori volontari è, invece, riconducibile la mobilità territoriale di tipo turistico, quella di cui ci occuperemo in modo specifico nel presente lavoro.

2. LA MOBILITÀ TERRITORIALE DI TIPO TURISTICO

Il viaggiatore, nella sua forma prevalente di turista, è una figura sociale esplosa con la modernità e con la società dei consumi di massa, ed inizialmente era prevalentemente intesa come una persona che realizzava un'esperienza "banale" (un "viaggio inutile" poiché "attività" consumistica del tempo libero). Successivamente, nella fase matura della modernità, la figura sociale del turista è stata rivalutata, in quanto vista come agente di cambiamento e di sviluppo economico e sociale delle comunità ospitanti, mentre nella società contemporanea, la figura sociale prevalente del turista è quella di persona che viaggiando persegue ed incorpora uno stile di vita tipico della società post-moderna.

Ciò che dal punto di vista concettuale accomuna tutti i turisti è che il viaggio costituisce una libera scelta: ci troviamo nella situazione in cui le singole persone decidono di viaggiare, di spostarsi in luoghi più o meno lontani da quelli in cui vivono abitualmente, sulla base di una scelta voluta, intenzionale, consapevole, e di motivazioni che trovano una loro collocazione nell'ambito del soddisfacimento di bisogni personali: si viaggia per sé, e non necessariamente da soli, anche quando ciò per cui si viaggia è di interesse di migliaia di altre persone.

La mobilità territoriale che *a)* si determina in modo prevalentemente volontario, che *b)* si manifesta come conseguenza del soddisfacimento dei bisogni delle persone attinenti il benessere ed il recupero psico-fisico, il riposo, lo svago ed il divertimento, l'arricchimento culturale e

¹ La popolazione dei rifugiati, che rappresentano i cosiddetti pseudo migranti, è cresciuta notevolmente negli ultimi 30-35 anni del XX secolo: da meno di 2 milioni nel 1965 a circa 13,2 milioni della metà degli anni '90. Si tratta in ogni caso di un fenomeno rilevante e sono i continenti e i paesi più poveri che ospitano il maggior numero di rifugiati e di altre persone bisognose di aiuto e ne sostengono maggiormente il peso. L'Europa, tradizionale terra di asilo, ne accoglieva un numero minore, anche se straordinariamente cresciuto negli ultimi anni.

² Cfr. Sito Internet European Commission Eurostat: "http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Migration_and_migrant_population_statistics/it".

³ Nella premessa all'esposizione dei dati Eurostat offre una sintetica illustrazione sulle motivazioni che determinano i flussi di persone: "Le migrazioni sono indotte da una combinazione di fattori economici, politici e sociali, nel paese di origine del migrante (fattori di spinta) oppure nel paese di destinazione (fattori di attrazione). Tradizionalmente, la prosperità economica e la stabilità politica dell'UE sembrano aver esercitato una forte attrazione sugli immigrati. Nei paesi di destinazione le migrazioni internazionali possono servire a colmare specifiche carenze del mercato del lavoro. Da sole, tuttavia, le migrazioni non potranno certamente invertire l'attuale tendenza verso l'invecchiamento della popolazione registrata in molte zone dell'UE." (cfr. Home Page sito Eurostat indicato nella precedente nota).

formativo, la socialità, la relazionalità tra le persone e la conoscenza del territorio, e che c) viene solitamente collocata nell'ambito dell'uso del tempo libero, è quella tipologia di mobilità che viene certamente etichettata come "mobilità territoriale di tipo turistico".

Ad occuparsi della mobilità turistica internazionale ed a produrre le informazioni che rappresentano uno dei principali punti di riferimento per la comunità scientifica internazionale vi è l'UNWTO (*United Nations World Tourism Organization*), un'agenzia specializzata dell'ONU che, inoltre, si occupa, di coordinamento delle politiche turistiche e promuove lo sviluppo del turismo sostenibile⁴.

Secondo gli studi dell'UNWTO, negli ultimi anni la domanda turistica internazionale ha conservato una notevole stabilità, nonostante la precaria e traballante situazione economica generale (dal 2010 ad oggi, nel mondo si è registrato un aumento di viaggiatori che si è sempre mantenuto al di sopra del 3,8% annuo). La mobilità territoriale di origine turistica è in continuo aumento in praticamente tutte le aree del mondo che presentano adeguate condizioni di sicurezza per le persone e, nel 2013 (cfr. figg. 1 e 2), oltre che confermarsi il predominio dei paesi europei negli arrivi⁵ turistici (565 mln), si è anche osservato che circa un quarto degli arrivi turistici internazionali hanno avuto come destinazione i territori dell'Asia (248 mln), una quantità minore rispetto a questa, ma comunque significativamente rilevante, i territori delle Americhe (168 mln), ed uno stimolante peso anche in Africa (56 mln) ed in Medio Oriente (49 mln)⁶.

⁴ L'UNWTO è una organizzazione che ha una lunga storia ed è il risultato di un processo di trasformazione partito nel 1934 con la fondazione dell'unione internazionale delle organizzazioni turistiche. L'UNWTO ha sede sin dal 1976 in Spagna, a Madrid, ed ha assunto l'attuale denominazione nel 2005, successivamente alla sua trasformazione in agenzia specializzata delle Nazioni Unite. All'UNWTO aderiscono oltre 160 Stati ed alcune centinaia di soggetti privati.

⁵ Con il termine arrivi, si intende il numero di volte che un turista durante il suo viaggio si registra in una struttura ricettiva ufficiale; con il termine presenze, il numero di giorni che il turista si ferma nella destinazione prescelta.

⁶ Secondo il commento dell'UNWTO: "In Europa, in particolare, gli arrivi sono aumentati del 5,6%, il doppio del tasso di crescita medio annuo dell'area dal 2000 al 2012 (+2,7%) grazie soprattutto alle performance delle sub regioni Centro-orientale e meridionale/Mediterranea. Ancora più forte è stata la crescita registrata nell'area Asia e Pacifico (+6,4%), con il Sud-est asiatico (+11,8%) a fare la parte del leone. Sotto la media mondiale il dato delle Americhe (+3%), con l'America Settentrionale (+4%) al primo posto per entità di incremento percentuale degli arrivi. In Africa (+5,4%), la crescita è stata resa possibile dal consolidamento della ripresa dell'Africa Settentrionale (+6,1%), mentre l'Africa Subsahariana (+5,1%) conferma il trend positivo registrato negli ultimi anni." (cfr. UNWTO Barometer, June 2014).

Tab. 1. Immigrazione per gruppo di cittadinanza principale, 2010

	Total immigrants (1 000)	Nationals		Non-nationals					
		(1 000)	(%)	Total		Citizens of other EU Member States		Citizens of non-member countries	
				(1 000)	(%)	(1 000)	(%)	(1 000)	(%)
EU-27	3 100	600	21	2 500	79	1 000	31	1 500	48
Belgium	131.2	17.0	12.9	113.7	86.6	59.6	45.4	54.1	41.2
Bulgaria
Czech Republic	48.3	18.3	37.8	30.1	62.2	14.8	30.7	15.2	31.5
Denmark	52.2	18.5	35.4	33.7	64.5	16.7	31.9	17.0	32.6
Germany	404.1	85.5	21.2	317.2	78.5	156.8	38.8	160.4	39.7
Estonia	2.8	1.6	57.3	1.2	42.6	0.5	18.2	0.7	24.4
Ireland	39.5	16.6	42.0	22.7	57.4	15.7	39.8	7.0	17.6
Greece	119.1	64.1	53.9	54.9	46.1	18.7	15.7	36.2	30.4
Spain	465.2	34.8	7.5	430.4	92.5	145.4	31.2	285.0	61.3
France	251.2	101.6	40.5	149.5	59.5	61.2	24.4	88.4	35.2
Italy	458.9	34.4	7.5	424.5	92.5	118.6	25.8	305.9	66.7
Cyprus	20.2	1.9	9.3	18.3	90.6	11.9	58.9	6.4	31.7
Latvia	2.4	0.3	10.7	2.1	89.3	0.8	35.7	1.3	53.6
Lithuania	5.2	4.2	79.7	1.1	20.3	0.1	2.9	0.9	17.5
Luxembourg	17.0	1.1	6.8	15.7	92.8	12.6	74.2	3.2	18.6
Hungary (2)	27.9	2.3	8.3	25.6	91.7	14.2	51.1	11.3	40.6
Malta	8.2	1.2	14.6	7.0	85.3	6.3	76.4	0.7	8.9
Netherlands (2)	128.8	36.9	28.7	81.9	63.6	47.3	36.7	34.6	26.8
Austria	73.9	8.7	11.7	65.1	88.2	41.3	56.0	23.8	32.2
Poland
Portugal	27.6	19.7	71.5	7.9	28.5	2.4	8.7	5.5	19.8
Romania
Slovenia	15.4	2.7	17.6	12.7	82.1	2.0	13.1	10.6	69.0
Slovakia	13.8	1.1	8.1	12.7	91.9	6.0	43.3	6.7	48.6
Finland	25.6	7.4	29.0	17.9	69.8	7.1	27.7	10.8	42.1
Sweden	98.8	19.8	20.0	78.7	79.6	24.2	24.4	54.5	55.2
United Kingdom	591.0	93.3	15.8	497.6	84.2	176.0	29.8	321.7	54.4
Iceland	3.9	1.7	42.5	2.3	57.5	1.7	42.5	0.6	15.0
Liechtenstein	0.6	0.2	27.1	0.4	72.9	0.2	39.9	0.2	33.0
Norway	69.2	9.6	13.9	59.6	86.1	37.3	53.8	22.3	32.3
Switzerland	161.8	22.3	13.8	139.4	86.2	91.2	56.4	48.2	29.8

(1) EU-27 rounded totals are based on estimates; the individual values do not add up to the total due to rounding and the exclusion of the 'unknown' citizenship group from the table.

(2) 2009.

Source: Eurostat (online data code: migr_imm1ctz)

Tab. 2. Popolazione totale e popolazione residente per gruppo di cittadinanza, 2011

	Total population (1 000)	Nationals		Non-nationals					
		(1 000)	(%)	Total		Citizens of other EU Member States		Citizens of non-member countries	
				(1 000)	(%)	(1 000)	(%)	(1 000)	(%)
EU-27	502 500	469 000	93.3	33 300	6.6	12 600	2.5	20 500	4.1
Belgium	11 001	9 832	89.4	1 163	10.6	749	6.8	414	3.8
Bulgaria	7 369	7 331	99.5	39	0.5	8	0.1	30	0.4
Czech Republic	10 533	10 116	96.0	417	4.0	135	1.3	281	2.7
Denmark	5 561	5 215	93.8	346	6.2	125	2.3	221	4.0
Germany	81 752	74 553	91.2	7 199	8.8	2 628	3.2	4 571	5.6
Estonia	1 321	1 112	84.2	208	15.7	13	1.0	195	14.8
Ireland	4 481	4 067	90.8	362	8.1	292	6.5	69	1.5
Greece	11 310	10 354	91.5	956	8.5	153	1.4	803	7.1
Spain	46 153	40 498	87.7	5 655	12.3	2 329	5.0	3 325	7.2
France	65 048	61 224	94.1	3 825	5.9	1 340	2.1	2 485	3.8
Italy	60 626	56 056	92.5	4 570	7.5	1 335	2.2	3 235	5.3
Cyprus	840	689	79.7	168	20.0	105	12.5	62	7.4
Latvia	2 230	1 850	83.0	380	17.0	10	0.4	370	16.6
Lithuania	3 245	3 211	99.0	34	1.0	2	0.1	32	1.0
Luxembourg	512	290	56.8	221	43.1	191	37.2	30	5.9
Hungary	9 986	9 777	97.9	209	2.1	127	1.3	82	0.8
Malta	418	397	95.1	20	4.9	10	2.5	10	2.4
Netherlands	16 656	15 895	95.4	673	4.0	335	2.0	339	2.0
Austria	8 396	7 479	89.1	907	10.8	352	4.2	555	6.6
Poland	38 200	38 149	99.9	47	0.1	16	0.0	32	0.1
Portugal	10 637	10 189	95.8	448	4.2	103	1.0	345	3.2
Romania	21 414
Slovenia	2 050	1 967	96.0	83	4.0	5	0.3	77	3.8
Slovakia	5 435	5 367	98.7	68	1.3	42	0.8	26	0.5
Finland	5 375	5 207	96.9	167	3.1	61	1.1	105	2.0
Sweden	9 416	8 762	93.0	622	6.6	270	2.9	352	3.7
United Kingdom	62 499	57 986	92.8	4 487	7.2	2 061	3.3	2 425	3.9
Iceland	318	297	93.4	21	6.6	17	5.2	4	1.4
Liechtenstein	36	24	66.8	12	33.2	6	16.4	6	16.8
Norway	4 918	4 550	92.5	368	7.5	214	4.4	154	3.1
Switzerland	7 870	6 104	77.6	1 766	22.4	1 098	13.9	668	8.5

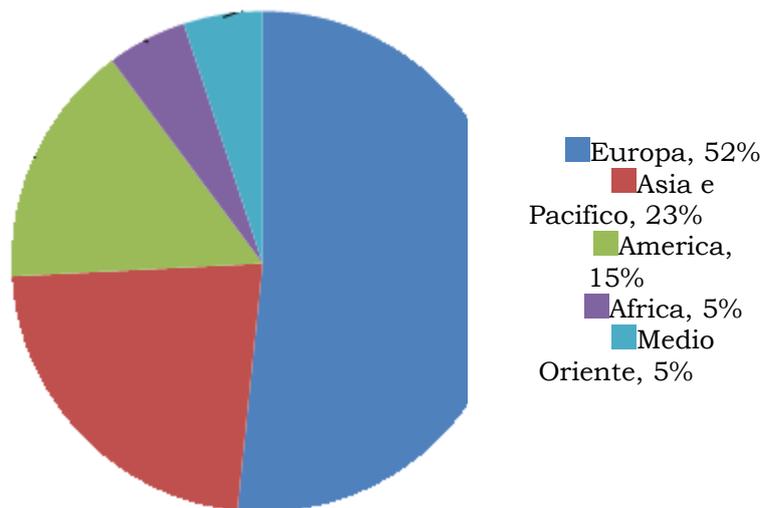
Source: Eurostat (online data code: migr_pop1ctz)

Fig. 1. Turismo Internazionale 2013: (International tourist arrivals - ITA); (International tourism receipts – ITR).



Fonte: UNWTO, World Tourism Highlights, 2014 Edition

Fig. 2. Arrivi turistici internazionali 2013 nel mondo



Fonte: UNWTO, World Tourism Barometer - August 2014

A ciò, dobbiamo aggiungere che secondo le varie stime previsionali fatte dall'UNWTO (fino ad ora tutte sostanzialmente rispettate), in meno di un decennio la mobilità turistica dovrebbe raggiungere la cifra di circa un miliardo e mezzo di viaggiatori e nel 2030 circa due miliardi (cfr. tab. 3).

Non vi è dubbio che l'elevata crescita della mobilità territoriale di tipo turistico avutasi negli ultimi cinquanta anni nei paesi più ricchi del mondo e negli ultimi venti anni anche in quelli meno ricchi, è stata sorretta da un importante sviluppo economico, dal notevole potenziamento dell'efficacia e dell'efficienza dei mezzi di trasporto e comunicazione, e dai nuovi stili di vita, che manifestano sempre più palesemente "l'esigenza" continua di più densi e molteplici interscambi sociali.

Tab. 3. Stime UNWTO sugli arrivi turistici internazionali nel mondo

ARRIVI INTERNAZIONALI 2009	880.000.000
Arrivi Europa	459.700.000
Arrivi Asia e Pacifico	180.500.000
Arrivi America	139.600.000
Arrivi Africa	48.100.000
Arrivi Medio Oriente	52.500.000
Previsioni 2010	1.100.000.000
Previsioni 2020	1.500.000.000
Previsioni 2030	1.800.000.000

Fonte: UNWTO World Tourism Barometer

In tale contesto, la mobilità territoriale generata dal turismo non può non essere valutata anche per i suoi effetti economici (cfr. tab. 4) sui territori in cui il fenomeno attecchisce.⁷

Tab. 4. Graduatoria dei Paesi per arrivi turistici e per introiti in dollari USA

Posto in graduatoria	Arrivi internazionali (milioni)				Introiti (miliardi di US\$)			
	Paesi	2011	2012	var. %	Paesi	2011	2012	var. %
1	Francia	81,6	83,0	1,8	USA	115,6	126,2	9,2
2	USA	62,7	67,0	6,8	Spagna	59,9	55,9	1,2
3	Cina	57,6	57,7	0,3	Francia	54,8	53,6	6,0
4	Spagna	56,2	57,7	2,7	Cina	48,5	50,0	3,2
5	Italia	46,1	46,4	0,5	Macao (Cina)	38,5	43,7	13,3
6	Turchia	34,7	35,7	3,0	Italia	43,0	41,2	3,8
7	Germania	28,4	30,4	7,3	Germania	38,9	38,1	6,2
8	Regno Unito	29,3	29,3	-0,1	Regno Unito	35,1	36,6	5,9
9	Federazione Russa	22,7	25,7	13,4	Hong Kong (Cina)	27,7	31,7	14,1
10	Malesia	24,7	25,0	1,3	Australia	31,5	31,5	-0,2

Fonte: UNWTO World Tourism Barometer 2013

Per quanto riguarda l'Italia, i dati dell'UNWTO (2012) la pongono al 5° posto nel mondo per arrivi turistici stranieri ed al 6° per spesa turistica, mentre le imprese legate direttamente e indirettamente al turismo sarebbero 659 mila e rappresentano l'11% del totale imprese (Infocamere, 2012).

⁷ Cfr. UNWTO World Tourism Barometer, Comunicato stampa "International tourism up by 5% in the first half of the year", agosto 2014, volume 12 (<http://mkt.unwto.org/en/barometer>).

3. MOBILITÀ TURISTICA E SOSTENIBILITÀ

Come abbiamo visto, l'UNWTO prevede una futura continua crescita dei flussi turistici che, già nei prossimi anni, dovrebbe raggiungere l'impressionante cifra di oltre un miliardo e mezzo di viaggiatori. In tale prospettiva, ancora più che nel passato si pone come prioritaria la questione dello sviluppo sostenibile del turismo, ovvero del controllo e della programmazione degli impatti della mobilità turistica sull'ambiente e sulla società, non solo nel dibattito scientifico, ma anche fra i decisori pubblici responsabili della concreta applicazione dei principi della sostenibilità alla vita quotidiana delle persone ed alla gestione del territorio.

Alla luce di quanto detto l'impressione è, dunque, che ci si trovi davanti ad una "sfida globale", che consisterà nel riuscire a garantire ai futuri viaggiatori livelli di risorse turistiche simili, per disponibilità, per fruibilità e per accessibilità, a quelli goduti dai viaggiatori che li hanno preceduti, una sfida capace di conciliare gli obiettivi presenti senza pregiudicare quelli futuri, una sfida a cui si deve inevitabilmente rispondere, e sempre più probabilmente mediante l'assunzione di modelli di sviluppo equilibrati e condivisi oltre che a livello locale anche a livello globale.

Come noto, il tema dello "sviluppo sostenibile" si è andato concretamente avviando durante gli anni '70 del XX secolo, sotto la spinta della diffusa coscienza ecologista formatasi in ampi strati della società ed a livello mondiale, trovando la sua prima sintesi concettuale nel cosiddetto "Rapporto Brundtland" (conosciuto anche come "*Our Common Future*", 1987), attraverso il quale si fa chiaro richiamo alla necessità di applicare a tutte le attività economiche, e quindi anche al turismo, i principi della sostenibilità, ossia attraverso attività turistiche che mirino a perseguire obiettivi di compatibilità ecologica, socio-culturale ed economica, di lungo periodo (Montanari, Curdes e Forsyth, 1993).

Il processo di recepimento dei suggerimenti rivolti al turismo del Rapporto Brundtland è durato qualche anno, e verso la metà degli anni '90 del XX secolo si è giunti ad elaborare la "Carta del Turismo Sostenibile", sottoscritta da tutti i paesi partecipanti alla Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile tenutasi nel 1995 nell'Isola di Lanzarote (Spagna), tramite la quale si è assunto l'impegno di evitare di consentire un uso turistico spregiudicato del territorio e di tutte le sue risorse ambientali in nome dello sviluppo economico. In altre parole, non bisogna stravolgere gli equilibri economici, sociali e territoriali locali.

Questi "atti" hanno certamente contribuito ad invertire un modo consolidato nel tempo di pensare al turismo solo come un fatto economico (Nocifora, 2001), di stimolare consumi e modelli di comportamento turistici più responsabili nei confronti dell'ambiente (Martinengo e Savoja, 1998), di porre l'accento su una delle contraddizioni più evidenti cui dà luogo il fenomeno turistico: per poter esistere ha bisogno di risorse naturali e culturali che, però, nello stesso tempo contribuisce a degradare (Romita, 1999).

Tuttavia, mentre da un lato si osserva la crescita accelerata del turismo a livello internazionale, dall'altro si assiste alla crescita rallentata delle risposte che mirano a contenere gli impatti negativi del turismo in relazione al deterioramento ambientale delle destinazioni turistiche ed alle problematiche sociali prodotte sulle comunità ospitanti (povertà ed emarginazione). Gli esempi, nella ormai corposa letteratura scientifica di casi di sviluppo insostenibile del turismo sono innumerevoli, sia nelle aree del mondo di recente interesse turistico (es.: Nord Africa, Paesi del Centro America, Paesi dell'Est, Paesi del Medio Oriente, ecc.), sia in quelle di maggiore tradizione, storia e peso (es.: Paesi del Centro e Sud d'Europa, Stati Uniti d'America, ecc.).

Da più parti, si segnala l'incapacità del modello di crescita economico dominante di recepire le necessità e le qualità delle popolazioni locali, così come anche le nuove tendenze della domanda turistica e le nuove forme di gestione e pianificazione partecipativa dello sviluppo. Ossia, di far proprie le istanze e le tendenze che nella società postindustriale si sono indirizzate verso il cambiamento qualitativo della domanda turistica, il miglioramento dell'accesso, della fruibilità e della qualità della vita delle destinazioni turistiche, il contenimento del consumo di suolo, la maggiore competizione fra destinazioni turistiche, la globalizzazione dei beni, dei servizi e dei capitali (Barroso e Flores, 2006).

4. LA MOBILITÀ TERRITORIALE DI TIPO TURISTICO-RESIDENZIALE

Quanto fino ad ora detto fa esclusivo riferimento alla mobilità turistica convenzionale, intendendo con ciò il movimento di turisti che nel viaggiare soggiorna nelle strutture ricettive convenzionali.

Quindi, fino a questo punto del nostro ragionamento, è rimasta praticamente totalmente esclusa, poiché poco conosciuta dal punto di vista statistico, la mobilità turistico-residenziale, intendendo con ciò il movimento di turisti che soggiorna in abitazioni private di vacanza.

In effetti, da quando il turismo è divenuto un fenomeno sociale di massa, il termine "turismo" è stato prevalentemente usato per riferirsi ad un fenomeno in cui pochi soggetti organizzano e pianificano i viaggi e le vacanze di milioni di individui: i prodotti turistici creati e commercializzati dai tecnici del turismo vengono acquistati e consumati da persone che, in tal modo, realizzano un'esperienza di viaggio e soggiorno in ambienti controllati e garantiti dalla cosiddetta "bolla ambientale" (Boorstin, 1961).

Questa visione della mobilità territoriale di tipo turistico non ha tenuto in grande considerazione il fatto che il "turismo può crescere e svilupparsi spontaneamente quando la popolazione locale sviluppa un'autocoscienza territoriale che trascende la propria immediata situazione sociale e le strutture culturali riflesse, i turisti arrivano prima degli imprenditori, ed una industria turistica del cottage, crea un più diretto legame tra soldi prodotti dal turismo e sviluppo economico locale." (MacCannell, 2005: 166)

In Italia, come nel resto del mondo, tali contesti territoriali sono prevalentemente caratterizzati da un'offerta turistica "non ufficiale" prevalentemente basata sulla disponibilità di abitazioni private ad uso vacanza, dove non risulta incompatibile la convivenza fra offerta di turismo di abitazioni private per vacanza e offerta di turismo convenzionale (hotel, villaggi turistici, ecc.), e dove in frequenti casi questo tipo di turismo "non ufficiale" prevale sul turismo convenzionale.

In tali contesti, il turismo delle abitazioni private rappresenta un fenomeno sociale a se stante che con il turismo convenzionale organizzato ha in comune solo le radici: il primo è prevalentemente non ufficiale mentre l'altro è prevalentemente ufficiale; il primo si è sviluppato in modo spontaneo ed informale e l'altro assecondando logiche industriali; il primo è autodiretto e l'altro eterodiretto. Ed è proprio l'auto-direzione la caratteristica fondamentale della mobilità territoriale del turismo delle abitazioni private e, proprio per questa sua caratteristica, il turista che ne consegue è definibile fai-da-te.

In letteratura per indicare questo fenomeno sociale si usano varie denominazioni, tuttavia quella generalmente più diffusa a livello internazionale è "turismo residenziale" (o in Inglese "*residential tourism*"). Per tale ragione, in questo come in altri lavori per riferirci al turismo delle abitazioni private utilizziamo anche noi in via convenzionale la denominazione "turismo residenziale".⁸

A sottolineare la natura certamente turistica della mobilità territoriale in questione troviamo chi considera il turista residenziale un normale turista che ricerca per un limitato periodo di tempo uno spazio di vita complementare alla quotidianità lavorativa (Rodriguez 2004: 238-243).⁹ Inoltre, nella mobilità turistico-residenziale alcuni studiosi segnalano un comportamento mobile oscillante tra la migrazione permanente, temporale e la mera mobilità, una motivazione turistica primaria consistente nella ricerca di nuove esperienze e dei benefici del

⁸ Nella letteratura anglosassone viene anche usata l'espressione "second home tourism" (turismo delle seconde case). Nel caso spagnolo con tale denominazione ci si riferisce prevalentemente alle migrazioni ricreative dei pensionati europei in Spagna (Huete, 2009), mentre per la definizione del fenomeno che più è circolata a livello internazionale si rinvia agli studi di Mazon e Aledo (2005).

⁹ È qui evidente il riferimento al notevole movimento di pensionati Nord-europei che svernano nelle località marine spagnole e mediterranee.

tempo libero, effetti economici e territoriali vari, difficili da sistematizzare (Mazon, Huete e Mantecon, 2010: 73-74).

5. GLI EFFETTI DELLA MOBILITÀ TURISTICO-RESIDENZIALE

La diffusione della mobilità turistico-residenziale è segnalata come fenomeno sociale globale di grande rilevanza, da tenere sotto particolare osservazione, oltre che per le sue conseguenze positive anche per quelle negative. Infatti, la letteratura esistente sull'argomento, evidenzia che gli impatti economici, culturali, ambientali e paesaggistici, del turismo residenziale, sono, indubbiamente, di grande portata.

Impatti rilevanti sono innanzitutto riscontrabili nei paesi europei, nei quali il fenomeno trova una maggiore tradizione e fra questi vale la pena di segnalare l'Italia, la Spagna e la Grecia.

In Italia, il principale impatto negativo del turismo residenziale consiste nell'eccessiva edificazione di abitazioni private ad uso vacanza, che hanno visto la luce a partire dagli anni '60 del XX secolo. La cementificazione delle aree a forte valenza turistica è stata tale da snaturarne talvolta la vocazione paesaggistica e naturale originaria. Centinaia di Comuni italiani durante i periodi di massima affluenza turistica registrano una presenza di turisti residenziali così eccessiva da creare disagi ai servizi locali di base ed agli stessi residenti. Ciò nonostante, il turismo residenziale è in grado di generare una notevole ricchezza economica ed una equilibrata distribuzione della stessa nelle singole destinazioni turistiche (Romita, 2010).

Il caso della Spagna è probabilmente unico al mondo, poiché in alcune zone si è scientificamente programmata l'edificazione "recente" di decine di migliaia di abitazioni per vacanza, dando luogo ad un fenomeno che alcuni studiosi sono arrivati ad etichettare "turismo immobiliare" (Mazon et al. 1996). Lo sviluppo del turismo residenziale è stato basato sull'edificazione di immobili di nuova costruzione, cementificando una quantità notevole di ettari di terreno, principalmente di suoli situati non lontani delle coste, con risultati sicuramente positivi rispetto agli obiettivi economici di breve periodo programmati, ma non altrettanto rispetto al territorio ed alle comunità locali.¹⁰

La Grecia, si caratterizza per una un'elevata presenza di seconde case, maggiormente concentrate in aree turistiche, anche se, ovviamente, non tutte destinate a fini turistici, ed il turismo residenziale acquista particolare rilevanza a partire dagli anni '70 del XX secolo.

Il continuo sviluppo non organizzato delle abitazioni ad uso vacanza, in zone periurbane, generalmente lungo i litorali, ha prodotto: una urbanizzazione senza regole degradando così l'ambiente circostante; problemi inerenti la carenza di infrastrutture anche per i residenti; una insufficiente cura delle strutture culturali e socio economiche e conflitti con il settore agricolo; inoltre, un iperconsumo di risorse naturali, e problemi di tutela culturale ed ambientale per le aree con valenza paesaggistica, per le spiagge, ecc.. Alla crescita del turismo residenziale ha corrisposto, quasi sempre, una sempre minore attenzione nei confronti del territorio e del paesaggio. Inoltre, col passare degli anni e con il cambiare dei modi di fare turismo, le popolazioni locali ed i loro amministratori hanno dovuto fare i conti con una domanda turistica sempre più breve e stagionalizzata e con una qualità dei servizi di base sempre minore. Tuttavia, non si può

¹⁰ Infatti: dal punto di vista economico, si è creata ricchezza ed occupazione nel settore dell'edilizia (in senso lato), ed in quello del "turismo residenziale" (servizi legati allo svago ed al divertimento, ecc.); dal punto di vista del territorio, vi è stato un rilevante consumo di suolo, una successiva impennata dei prezzi delle abitazioni anche per le popolazioni locali, così come anche dei molti suoli che da agricoli sono stati trasformati in edificabili; dal punto di vista paesaggistico, vi è stato un impatto veramente molto forte. La costruzione di queste migliaia di abitazioni ha letteralmente modificato l'aspetto di intere vallate e di interi promontori, cambiato la stessa natura dei luoghi e mortificato le qualità paesaggistiche originali; dal punto di vista sociale e culturale, conseguenze negative vi sono state sulle comunità locali, quando la popolazione straniera presente è maggioritaria rispetto a quella locale (Mazon, Huete e Mantecon, 2010: 86-87).

non riconoscere che il fenomeno rappresenta ancora oggi una straordinaria risorsa economica e di redistribuzione sul territorio locale (Karayiannis, Iakovidou e Tsartas, 2010: 104).

Al di fuori dell'Europa il turismo residenziale trova una rilevante presenza ed un costante sviluppo specialmente nei paesi in via di crescita turistica. Non è escluso dal fenomeno il caso degli Stati Uniti d'America, dove il turismo residenziale è presente come "industria turistica del cottage". Il fenomeno del turismo residenziale è, altresì, diffuso, ed in forte sviluppo, anche nei paesi dell'America Centrale e dell'America del Sud, da qualche anno anche in alcuni paesi del Nord Africa (Tunisia e Marocco).

6. LE DIMENSIONI DELLA MOBILITÀ TURISTICO-RESIDENZIALE IN ITALIA

L'Italia è un paese il cui sviluppo urbano più significativo si è avviato con il boom economico degli anni '50 del XX secolo, e, negli ultimi quaranta anni, ha quasi raddoppiato il patrimonio abitativo, passando dagli oltre 17 milioni di abitazioni del 1971 agli oltre 31 milioni del 2011 (cfr. tab. 5).

Il patrimonio di abitazioni private ad uso vacanze, ossia delle abitazioni che costituiscono l'offerta ricettiva del turismo residenziale, non è rilevato in modo specifico, ma viene dall'Istat¹¹ inserito in una voce statistica generica denominata "abitazioni non occupate" (cioè abitazioni o vuote o non occupate da persone in modo permanente).

Tab. 5. - Italia: situazione del patrimonio abitativo negli anni 1971 - 2011

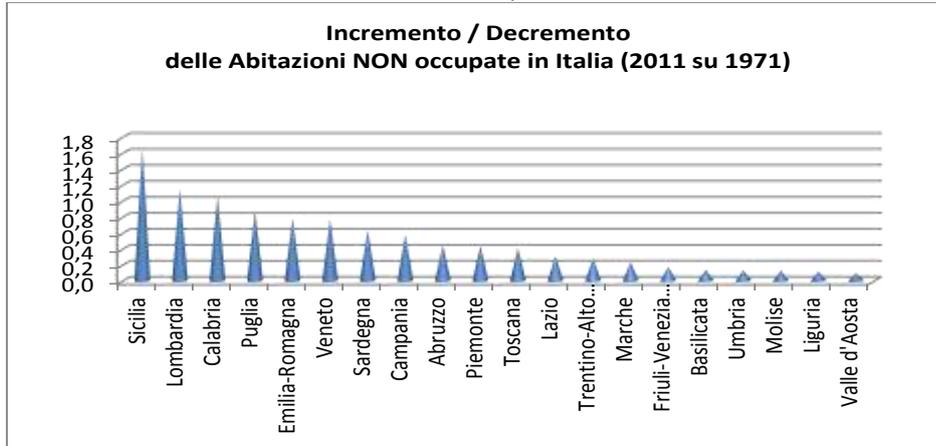
-	1971: 17.433.891 abitazioni totali
-	1981: 21.937.878 abitazioni totali
-	1991: 25.029.286 abitazioni totali
-	2001: 27.292.969 abitazioni totali
-	2011: 31.208.161 abitazioni totali

Fonte: ns. elaborazioni su dati di Censimento Istat

Proprio questa tipologia di abitazioni è quella che è maggiormente cresciuta negli anni, specialmente nel periodo 1971-1981, ed in modo significativo nelle regioni del Sud d'Italia e nelle aree urbane più significative del Nord d'Italia (cfr. fig. 3).

¹¹ L'Istituto Nazionale di Statistica Italiano (Istat) realizza ogni dieci anni il Censimento della "Popolazione" e delle "Abitazioni" presenti sul territorio nazionale. Le abitazioni ad uso vacanza sono rilevate ed inserite insieme ad altri tipi di abitazioni nella voce di censimento "abitazioni non occupate", che nel 1971 erano pari al 12,2%, e che dal 1981 ad oggi si è praticamente assestato intorno al 20%.

Fig. 3. Italia: incremento delle abitazioni non occupate dal 1971 al 2011



Fonte: ns. elaborazioni su dati di Censimento Istat

Tuttavia, tramite il censimento del 1991, e solo in quello, l'Istat ha potuto stabilire quante "abitazioni non occupate" fossero usate "esclusivamente" per vacanza, il risultato è stato: oltre due milioni e mezzo di unità abitative articolate in circa dieci milioni di stanze¹². Quindi, grazie al censimento del 1991 possiamo giungere ad alcune importanti conclusioni:

- a) che gran parte del patrimonio di abitazioni private "non occupate" italiane è destinato ad uso vacanza;
- b) che nel caso italiano esiste una correlazione positiva negli anni fra crescita di abitazioni non occupate private e turismo;
- c) che ipotizzando solo uno/due posti letto per stanza, possiamo stimare che il segmento del turismo residenziale in Italia può contare su dieci/venti milioni di posti letto¹³ (una disponibilità di posti letto più che doppia rispetto al turismo convenzionale italiano);
- d) che le destinazioni turistiche italiane dove diffusa è la presenza di abitazioni private ad uso vacanze e nulla la presenza di strutture ricettive convenzionali, risultano praticamente sconosciute alle statistiche ufficiali sul turismo.¹⁴

Operazione ancor più difficile, anzi allo stato attuale praticamente impossibile, è stabilire i flussi effettivi cui dà luogo la mobilità turistico-residenziale, cioè quanti viaggiatori occupano effettivamente il grande patrimonio di abitazioni per vacanza sopra visto. Tuttavia, in uno studio recente, articolato e prudente, si è stimato che la mobilità turistico-residenziale in Italia, è in grado di produrre oltre 300 milioni di pernottamenti.¹⁵

Comunque sia, i numeri trasferiscono la chiara sensazione che la mobilità turistico-

¹² Poiché lo stesso dato non è stato evidenziato negli altri censimenti, quello del 1991 costituisce il punto di riferimento nella stima del patrimonio abitativo per il turismo residenziale

¹³ In uno studio realizzato dalla società di ricerca Mercury nel 2005, si stima in circa undici milioni i posti letto del turismo non rilevato delle seconde case. Lo stesso studio, spiega che le seconde case per vacanza, o sono godute dal proprietario, oppure vengono gestite ai margini del mercato o fuori di esso, eventualmente con l'intermediazione degli agenti immobiliari turistici, ma spesso anche attraverso il contatto diretto fra domanda e offerta, partendo dal dato di censimento in discussione effettua una propria stima delle abitazioni ad uso vacanza secondo la quale alla metà del duemila sarebbero in crescita rispetto al 1991 e pari a circa tre milioni.

¹⁴ A questo proposito, si ricorda il caso del Comune di Falconara Albanese, che nella sua frazione di mare denominata Torremezzo, totalizza da ormai oltre trenta anni decine di migliaia di turisti durante la bella stagione, ma che è solo luogo di mobilità turistico-residenziale.

¹⁵ Cfr. Isnart, 2011.

residenziale non è un fenomeno né marginale, né secondario rispetto alla mobilità turistica convenzionale.

7. L'IMPATTO SULLE DESTINAZIONI TURISTICHE DELLA MOBILITÀ TURISTICO-RESIDENZIALE: UN CASO DI STUDIO ITALIANO

7.1 Descrizione del caso di studio

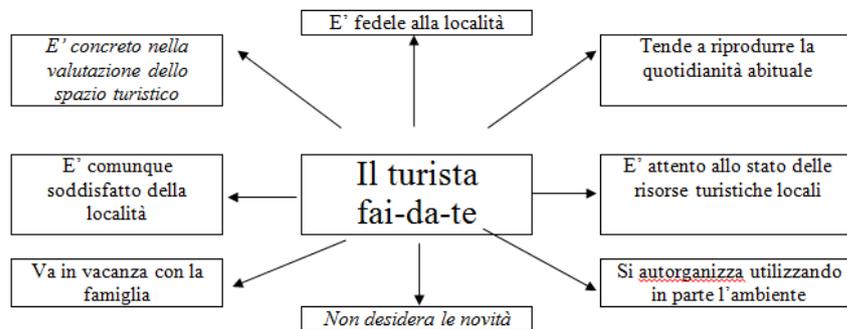
Il contesto territoriale italiano di cui ci occuperemo in modo specifico nel presente studio, è quello dell'area costiera tirrenica a Nord della regione Calabria (Sud d'Italia).

I turisti ospitati in tale tratto di area costiera sono in prevalenza provenienti da regioni italiane limitrofe alla Calabria, mentre bassa è la percentuale di stranieri presenti sul territorio. Lo sviluppo turistico di tale tratto di costa tirrenica è dovuto, prevalentemente, alla sua principale risorsa naturale, ossia il mare.

Dall'analisi dei dati di censimento risulta che la costa tirrenica in esame presenta una notevole incidenza di abitazioni non occupate (62,1% del totale abitazioni), e questo dato è da attribuirsi, senza alcun dubbio, alla massiva presenza di abitazioni private ad uso vacanza.

Nell'analisi del caso di studio, si terranno in considerazione anche le attività scientifiche di ricerca sul campo poste in essere dal Centro Ricerche e Studi sul Turismo (CReST) dell'Università della Calabria sul "turismo delle abitazioni private"¹⁶; tali attività ne mettono in evidenza anche le dimensioni che riguardano la conoscenza della figura del "turista" residenziale (cfr. fig. 4).

Fig. 4. Le dimensioni che qualificano l'esperienza turistica fai-da-te



Fonte: elaborazioni CReST - Unical (Romita, Perri, 2011)

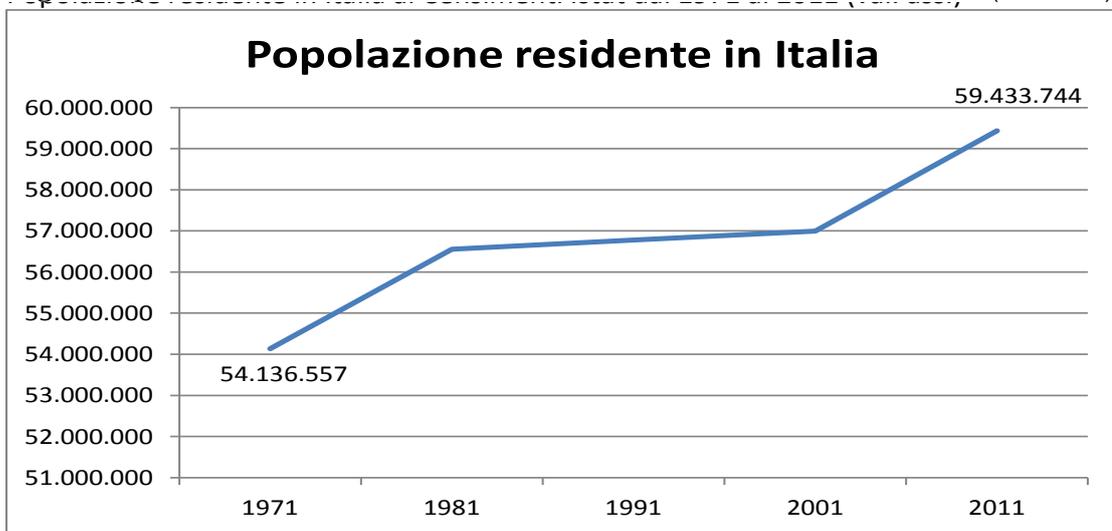
¹⁶ Nelle indagini svolte nel periodo 2011-2013 dal CReST (Centro Ricerche e Studi sul Turismo) del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi della Calabria, in alcune località turistiche della provincia di Cosenza con più alta concentrazione di abitazioni ad uso vacanza, i risultati salienti riguardanti la figura del turista residenziale sono: si tratta di turisti che soggiornano in una abitazione per vacanza con la propria famiglia; la provenienza prevalente è italiana (calabresi e regioni limitrofe); il mezzo per viaggiare più utilizzato è l'automobile; le attività maggiormente praticate durante la vacanza sono quelle legate al mare, ma anche quelle sportive, partecipazione ad eventi e passeggiate; il ritorno nella stessa località di vacanza è ricorrente, sottolineandosi in tal modo un forte attaccamento alla località da parte di questo tipo di turisti (Romita, Perri, 2011):.

7.2 Popolazione ed urbanizzazione

La popolazione residente in Italia dal 1971 al 2011 è cresciuta decisamente fino al 1981, da quest'ultimo anno e fino al 2001 è rimasta sostanzialmente stabile, poi, dal 2001 al 2011 si è nuovamente registrata una crescita decisa. In valori assoluti, la popolazione residente in Italia è aumentata in quaranta anni di circa 5 milioni di unità (cfr. fig. 5).

Nel caso del territorio oggetto di studio l'andamento della popolazione residente è stato sostanzialmente diverso da quello nazionale. Anzitutto il tasso di crescita complessivo della popolazione residente è stato pari al 3,2% contro il 90,8% nazionale. Inoltre, dato ancora più interessante, la popolazione residente dal 1971 al 1991 è cresciuta in proporzioni più decise rispetto a quella nazionale, ma dal 1991 è sempre decresciuta.

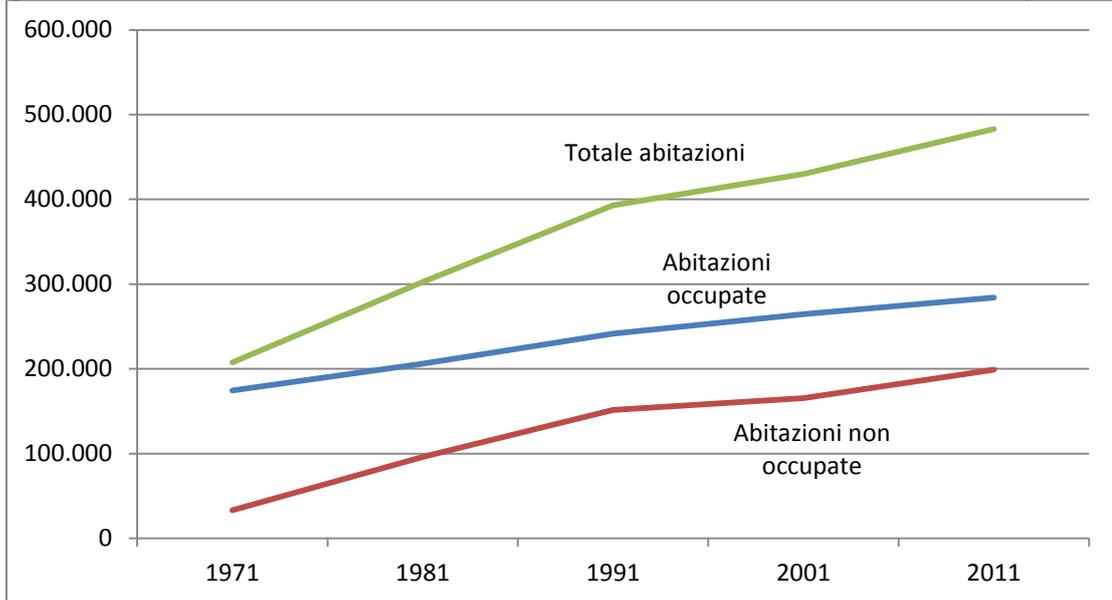
Fig. 5. Popolazione residente in Italia ai Censimenti Istat dal 1971 al 2011 (val. ass.)



Fonte: ns. elaborazioni su dati di Censimento Istat

Nel caso del territorio oggetto di studio marcata è la crescita delle abitazioni non occupate, che, come è possibile vedere nella fig. 6, mostrano una tendenza di crescita superiore alle abitazioni occupate.

Fig. 6. Censimenti Istat dal 1971 al 2011: andamento abitazioni area di studio (val. ass.)



Fonte: ns. elaborazioni su dati di Censimento Istat

La comparazione fra i dati che si riferiscono agli andamenti delle abitazioni ed a quelli che si riferiscono alla popolazione residente dal 1971 al 2011, restituisce informazioni di un qualche interesse.

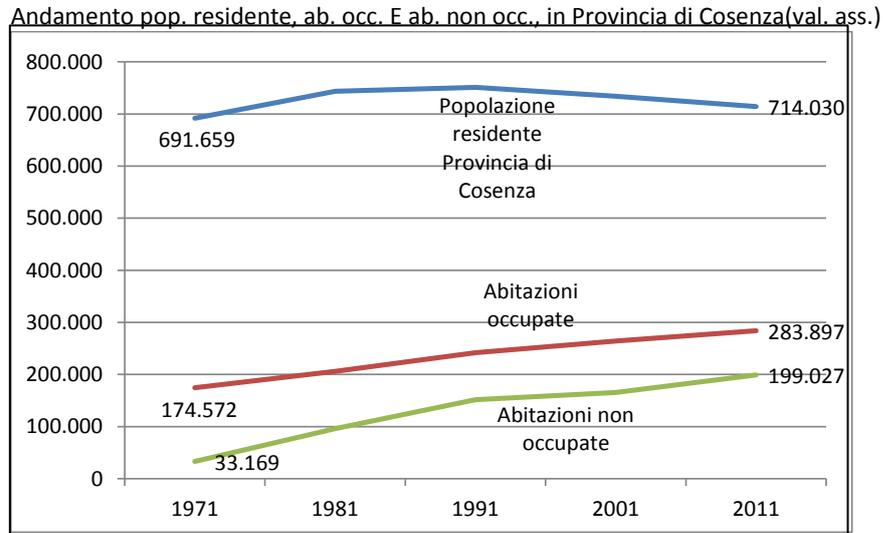
Infatti, come è possibile constatare mediante la lettura delle fig. 7 e 8, gli andamenti sono diversi a seconda che ci si riferisca al dato nazionale o a quello relativo al nostro caso di studio.

Diversamente da ciò, a livello nazionale sia l'andamento della popolazione residente, che quello relativo alle abitazioni occupate e quello attinente le abitazioni non occupate, sono tutti ad indicare una crescita del fenomeno che indicano, a livello dell'area oggetto di studio gli andamenti non vanno nella stessa direzione del dato nazionale.

Infatti, mentre la popolazione residente da oltre un decennio è in continua decrescita, il dato relativo alla disponibilità di abitazioni è in continua crescita, oltre che quello relativo alle abitazioni occupate, anche, ed in modo più accentuato, quello relativo alle abitazioni non occupate.

Ci troviamo di fronte ad una situazione che andrebbe spiegata in modo articolato, tuttavia poiché in questa sede ci interessa il rapporto fra urbanizzazione e mobilità turistico-residenziale, diciamo subito che la continua e più decisa crescita delle abitazioni non occupate, nel nostro caso di studio si spiega, in ampia parte, come domanda di abitazioni per il turismo residenziale.

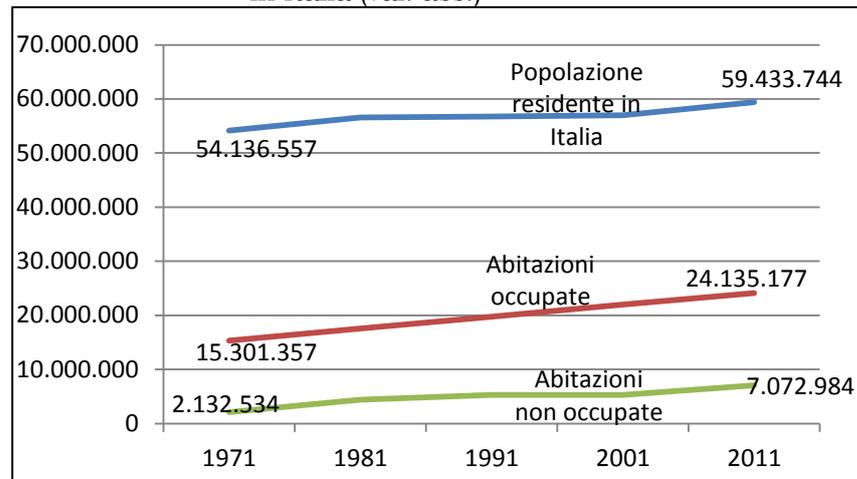
Fig. 7. Andamento: popolazione residente, abitazioni "occupate", abitazioni "non occupate", nell'area oggetto di studio (val. ass.)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat censimenti "Popolazione e Abitazioni" dal 1971 al 2011.

Fonte: ns. elaborazioni su dati di Censimento Istat

Fig. 8. Andamento: popolazione residente, abitazioni "occupate", abitazioni "non occupate", in Italia (val. ass.)



Fonte: ns. elaborazioni su dati di Censimento Istat

La maggiore costruzione e presenza di abitazioni non occupate si è avuta nelle destinazioni turistiche, situate lungo le coste dei due mari che toccano il territorio (il Mare Tirreno ed il Mare Jonio (cfr. fig. 9).

Ulteriori studi, hanno stabilito che tale situazione non solo si conferma ma anzi cresce negli anni: nel 2011 la quota di abitazioni destinate a vacanza è pari a 176 mila unità, l'84,4% in più rispetto al 1991 (cfr. fig. 10).

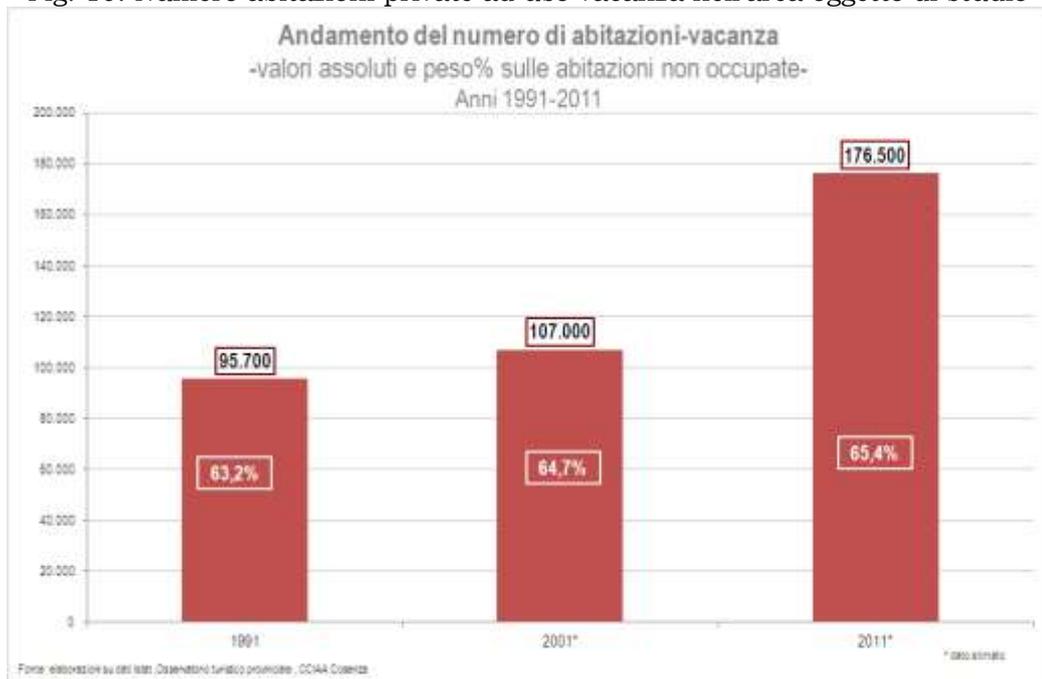
Inoltre, che il fenomeno non interessa solo il caso di studio in questione ma quasi tutte le località di mare e di montagna dell'Italia, e che nella maggioranza dei casi la diffusa presenza di abitazioni non occupate dipende proprio dalla presenza di turismo residenziale.

Fig. 9. Distribuzione abitazioni NON occupate nella provincia di Cosenza (Italia): comuni con rapporto "abitazioni non occupate su abitazioni totali" superiore al 40%.



Fonte: ns. elaborazioni su dati Istat 2011

Fig. 10. Numero abitazioni private ad uso vacanza nell'area oggetto di studio



Fonte: CCIAA di Cosenza, anno 2014.

7.3 L'impatto economico

Tramite i risultati di una recente indagine¹⁷ sul turismo residenziale, si sono tratte informazioni che ci aiutano a stimare con notevole attendibilità l'impatto economico generato dal fenomeno turistico in questione nell'area oggetto di studio.

¹⁷ Indagine realizzata nel 2014 nell'ambito delle attività di "Osservatorio sul Turismo Residenziale", poste in essere dalla Camera di Commercio di Cosenza, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Ricerche sul Turismo (Isnart) e del Centro Ricerche e Studi sul Turismo (CReST) dell'Università della Calabria.

L'indagine è stata realizzata con l'obiettivo di colmare il vuoto statistico intorno all'importante fenomeno del turismo residenziale, anche rispetto ai comportamenti di spesa dei turisti delle abitazioni private.

Come è facilmente comprensibile osservando la tabella 6, la spesa turistica dei vacanzieri del turismo residenziale è notevole ed anche estremamente diversificata.

Tab. 6. Stima dell'impatto economico dovuto alla spesa dei turisti delle abitazioni-vacanza

	euro	%
Spese di alloggio	110.780.000	11,3
Ristoranti, pizzerie	172.623.000	17,6
Bar, caffè, pasticcerie	38.800.000	4,0
Totale alloggio e ristorazione	322.203.000	32,8
Agroalimentare	337.657.000	34,4
Abbigliamento e calzature	69.100.000	7,0
Altre industrie manifatturiere	96.731.000	9,9
Trasporti pubblici	13.254.000	1,4
Giornali, guide editoria	47.079.000	4,8
Attività ricreative, culturali, intrattenimento	95.053.000	9,7
TOTALE	981.077.000	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, Osservatorio turistico provinciale, CCIAA Cosenza

7.4 L'impatto antropico

Attraverso la costruzione di un modello di analisi statistico¹⁸, qualche anno addietro si è cercato di stabilire quali fossero i flussi turistici imputabili all'uso delle abitazioni private proprio nell'area oggetto di nostro interesse, ossia il sommerso turistico dovuto al turismo residenziale.

I risultati evidenziarono la presenza di una notevole massa di turisti. Tuttavia, se pure i risultati dello studio sovrastimassero la popolazione giornaliera presente nel solo mese di agosto, ci troveremmo comunque di fronte ad una evidente eccessiva pressione antropica di tipo turistico-residenziale (cfr. tab. 7).

Tab. 7. Stima della popolazione media giornaliera presente nel mese di agosto

Comune	Popolazione stimata	Popolazione residente
Totale	318.142	43396

Fonte: V. Bartalotta, tesi di laurea, Università della Calabria, 1997.

8. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il presente lavoro di ricerca si è occupato di una forma particolare di mobilità territoriale delle persone e di turismo: la mobilità turistico-residenziale.

Verso lo studio di tale tipo di mobilità, come fenomeno sociale a se stante o come tipologia particolare di turismo, non vi è stato in passato un grande interesse da parte della comunità scientifica, e ciò è da addebitarsi a varie ragioni.

¹⁸ Sulla base dei consumi della popolazione registratisi nei Comuni oggetto di analisi nel mese di agosto. Cfr. V. Bartalotta, Il turismo nell'Alto Tirreno cosentino, tesi di laurea in Statistica, Università degli Studi della Calabria, 1997.

Vi è, però, da dire che, negli ultimi anni, la situazione è in parte cambiata. La forte espansione della mobilità turistico-residenziale, in tutte le parti del mondo, ha stimolato, soprattutto in Europa, l'interesse di un numero crescente di studiosi che hanno prodotto diverse pubblicazioni volte alla spiegazione ed alla interpretazione del fenomeno.

Gli studiosi che se ne occupano da poco tempo, si sono resi conto della complessità del fenomeno e della impossibilità di comprenderlo solo attraverso le conoscenze teoriche ed empiriche maturate nell'ambito dello studio del turismo convenzionale di massa eterodiretto e degli strumenti teorici tradizionali utilizzati per l'analisi del mutamento sociale.

Come abbiamo visto la mobilità turistico-residenziale è un fenomeno sociale molto rilevante e diffuso, e, quindi, occorre controllarne gli impatti negativi e valorizzarne gli impatti positivi.

In ogni caso, la mobilità turistico-residenziale nella versione contemporanea è, anche, qualcosa di più complesso; infatti, consente, ed è, una modalità di vita transnazionale e multi-residenziale. Ovvero, una mobilità dove l'uso di una casa per vacanza consente nuove forme di residenzialità temporanee transnazionali, trans-territoriali o multi-spaziali.

9. BIBLIOGRAFIA

- Barroso, M.; Flores, D. (2006): "La competitividad internacional de los destinos turísticos: del enfoque macroeconómico al enfoque estratégico", *Cuadernos de Turismo*, 17: 7-24.
- Boorstin, D. J. (1961): *The Image: A Guide to Pseudo-Events in America*, New York, Harper & Row.
- Huete, R. (2009): *Turistas que llegan para quedarse. Una explicación sociológica sobre la movilidad residencial*, Alicante, Publicaciones de la Universidad de Alicante.
- Isnart (2011): *Impresa turismo 2010*, Roma, Isnart.
- Karayiannis, O.; Iakovidou, O.; Tsartas, P. (2010): "Il fenomeno delle abitazioni secondarie in Grecia e i suoi rapporti con il turismo", in *Il Turismo Residenziale. Nuovi stili di vita e di residenzialità, governance del territorio e sviluppo sostenibile del turismo in Europa*, a cura di T. Romita, Milano, Franco Angeli.
- Leed, E. J. (1991): *The Mind of the Traveler. From Gilgamesh to Global Tourism*, New York, Basic Books; trad. it. (2007): *La mente del viaggiatore. Dall'Odissea al turismo globale*, Bologna, Il Mulino.
- MacCannell, D. (1976): *The tourist: a new theory of the leisure class*, New York, Schocken Books; trad. it. (2005): *Il Turista*, Torino, Utet.
- Mazon, T. (et al.) (1996): *El turismo inmobiliario en la provincia de Alicante: análisis y propuestas*, Alicante, Patronato Provincial de Turismo Costa Blanca, Diputación de Alicante.
- Mazón, T.; Aledo, A. (2005): *Turismo residencial y cambio social. Nuevas perspectivas teóricas y empíricas*, Alicante, Aguaclara.
- Mazon, T.; Huete, R.; Mantecon, A. (2010): "Il turismo residenziale in Spagna nella prospettiva sociologica", in *Il Turismo Residenziale. Nuovi stili di vita e di residenzialità, governance del territorio e sviluppo sostenibile del turismo in Europa*, a cura di T. Romita, Milano, Franco Angeli.
- Martinengo, M.C.; Savoja, L. (1998): *Sociologia dei fenomeni turistici*, Milano, Guerini Studio.
- Montanari, A.; Curdes, G.; Forsyth, L. (1993): *Urban landscape dynamics a multilevel innovation process*, Brookfield, Avebury.
- Nocifora, E. (2001): *Itineraria. Dal Grand Tour al turismo postmoderno. Lezioni di sociologia del turismo*, Roma, Le Vespe.

- Perri, A. (2010): "Alcune riflessioni sul turismo residenziale delle radici", in *Il Turismo Residenziale. Nuovi stili di vita e di residenzialità, governance del territorio e sviluppo sostenibile del turismo in Europa*, a cura di T. Romita, Milano, Franco Angeli.
- Rodriguez, V. (2004): "Turismo residencial y migracion de jubilados", in *Las nuevas formas de turismo*, a cura di J. Auriolles Martin, Almeria, Instituto de Economia y Geografia, Caja Rural Intermediterranea y Cajamar.
- Romita, T. (1999): *Il turismo che non appare. Verso un modello consapevole di sviluppo turistico della Calabria*, Soveria Mannelli, Rubbettino.
- Romita, T.; Muoio, C. (2009): "Turismo residencial: paisaje y consumo de lugares", in *Turismo, urbanizacion y estilos de vidas*, a cura di T. Mazon; R. Huete; A. Mantecon, Barcellona, Icaria.
- Romita, T.; Perri, A. (2009a): "Da emigrati a turisti", in *Atti del III Convegno Nazionale Turismo Sostenibile: ieri, oggi, domani*, a cura di T. Romita; E. Ercole; E. Nocifora; M. Palumbo; O. Pieroni; C. Ruzza; A. Savelli, Cosenza, Pronovis.
- Romita, T.; Perri, A. (2009b): "El turista fai-da-te", in *El turismo en el Mediterraneo: posibilidades de desarrollo y cohesion*, a cura di M. Latiesa Rodriguez, Madrid, Editorial Universitaria Ramon Areces.
- Romita, T. (a cura di) (2010): *Il Turismo Residenziale. Nuovi stili di vita e di residenzialità, governance del territorio e sviluppo sostenibile del turismo in Europa*, Milano, Franco Angeli.
- Romita, T.; Perri, A. (2011): "The D.I.Y. Tourist", *Tourismos: An International Multidisciplinary Journal of Tourism*, 6: 277-292.
- Sheller, M.; Urry, J. (2006): "The new mobilities paradigm", *Environment and Planning A*, 38: 207-226.
- UNWTO (2014): "International tourism up by 5% in the first half of the year", World Tourism Barometer, august, 12.
- World Commission on Environment and Development (1987): *Our Common Future* (The Brundtland Report), Oxford, University of Oxford.

10. SITOGRAFIA

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/statistics_explained/index.php/Migration_and_migrant_population_statistics/it

<http://mkt.unwto.org/en/barometer>

NOTA: L'articolo è il risultato del lavoro congiunto di entrambi gli autori, tuttavia i paragrafi 1,3, 5, 7.1, 7.2, 8, sono di Tullio Romita, i paragrafi 2, 4, 6, 7.3, 7.4, sono di Antonella Perri.

HOW TO CITE THIS ARTICLE IN BIBLIOGRAPHIE

Romita, T. y Perri, A. (2015): "L'impatto della mobilità territoriale delle persone sulle aree turistiche: il caso della mobilità turistico-residenziale" *Revista de Ocio y Turismo*, 10: 23-42, ISSN-e 2695-6357 DOI: <https://doi.org/10.17979/rotur.2015.10.1.1453>